



Come abitare una terra fatta di sabbia e pietre insieme e senza muri

SAGOME OMBRATE, SEGNI DI MATITA DENSI E PASTOSI, MOVIMENTI CORALI: CON QUESTI TRATTI ARNIM GREDER RACCONTA la storia del ritorno degli ebrei in Palestina. Sono loro gli «stranieri» del titolo, giunti a reclamare uno spazio vitale, una patria da conquistare con la guerra contro chi lotta per non perdere la propria terra. È difficile il dialogo tra chi ha sofferto immensamente e torna dopo duemila anni in un territorio che altri abitano da tempo. È una storia fatta di sangue, morti, vendette, terrore. Che porta a un muro incombente su tutto, come nelle pagine di Greder, sempre più nere e fosche. Ma la soluzione sta nel capire che non c'è libertà senza rispetto per tutti, senza far crollare il muro della separazione. «Un giorno gli stranieri avrebbero capito» scrive Greder, lasciando immaginare un futuro di pace per due popoli su una stessa terra fatta «di sabbia e pietre e poco altro».

Gli stranieri di Armin Greder, Orecchio Acerbo, pagine 32, euro 15.

I troll «belli» di Amanda

Parla Hocking: fenomeno editoriale creato online

Ha iniziato a 17 anni e a 24 si è autoprodotta sulla rete conquistando il mercato con la trilogia urban fantasy

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

VIVE IN MINNESOTA CON IL SUO MIGLIORE AMICO. SCRIVE ROMANZI DA QUANDO HA 6 ANNI. DA SEMPRE AMANTE DELLA COMUNICAZIONE IN RETE, aggiorna costantemente i suoi seguitissimi profili su Twitter, Facebook e il suo blog. Amanda Hocking è un fenomeno editoriale negli Stati Uniti: in una scatola da scarpe conserva tutte le lettere di rifiuto delle case editrici che ha ricevuto. Il primo assegno che le ha spedito Amazon, da 15 dollari, l'ha appeso nello studio della nuova casa, acquistata con i soldi dei nove romanzi che ha auto-pubblicato. Solo online, solo in versione digitale. Il risultato? Due milioni di copie vendute in ebook e successivamente 200mila copie in libreria. Amanda Hocking è venuta in Italia per presentare la sua trilogia urban fantasy.

Quando hai iniziato a scrivere?

«Ho sempre amato leggere. Sono cresciuta in una cittadina di provincia e a casa non avevamo neanche la tv via cavo, per cui passavo molto tempo in biblioteca. Mia madre dice che fin da piccola amavo raccontare storie, e ricordo di aver cominciato a scrivere storielle e poesie fin da quando ho imparato a scrivere. All'età di 12 anni, avevo già scritto 50 racconti e le prime pagine di molti romanzi».

Quando hai deciso di farlo per professione?

«Prestissimo. Ho terminato il mio primo romanzo quando avevo 17 anni, e ho passato i successivi otto anni a cercare un agente. Come lettrice, il mio mito è sempre stato Stephen King che ha trovato un editore all'età di 26 anni. Io volevo essere come lui. A 24 anni ho capito che dovevo rimboccarli le maniche. In un anno ho scritto sette libri, tutti di genere diverso. Oggi mi dico che tutto questo lavoro è servito ad affinare il mio stile».

Inizialmente, ti sei auto-pubblicata su Amazon. Cosa ti ha spinto a prendere questa decisione?

«L'ho fatto nell'aprile del 2010 perché non riuscivo a trovare un agente o un editore. Sapevo che altri autori si erano già affidati alla rete con buoni risultati e ho deciso di fare da sola diventando l'editore di me stessa. All'epoca mi mantenevo a stento. Ci tenevo moltissimo ad andare a Chicago a vedere una mostra sui Muppets. Amazon era l'ultima occasione per mettere su qualche soldo».

Come hai fatto a far emergere il libro tra le migliaia di volumi auto-prodotti?

«Non lo so bene neanche io. All'inizio non avevo una strategia precisa per la promozione: hanno fatto tutto i lettori. Avevo notato che le vendite aumentavano ogni volta che il libro veniva segnalato o recensito da qualche blogger. Ho mandato loro il libro in lettura, e ho usato il mio blog, Facebook e Twitter per interagire con i lettori il più possibile. Da un punto di vista commerciale, ho fatto come molti altri, cioè ho venduto *Switched*, il primo titolo della trilogia, a 0,99 \$ e i due titoli successivi a 2,99».

Pensavi agli young adults per la trilogia?

«Sì, sapevo subito che sarebbe stato un young adult. Come lettrice sono affascinata dagli universi dotati di elementi magici perché permettono di affrancarsi da una realtà dura e deprimente».

La protagonista principale si chiama Wendy. Ti sei ispirata al «Peter Pan» di Barrie?

«Sono una grande ammiratrice di Peter Pan e amo il personaggio di Wendy. Nei miei romanzi inserisco sempre dei riferimenti alle cose che mi piacciono. Wendy era il nome adatto per un romanzo che è anche una storia di formazione».

Hai altri autori a cui fai riferimento nello scrivere?

«Senz'altro, crescendo, Judy Blume e Stephen King erano tra i miei scrittori preferiti. Oggi apprezzo moltissimo Kurt Vonnegut, Chuck Palahniuk, Jerry Spinelli e Douglas Adams».

Come è nata l'idea di usare i troll?

«Una sera stavo facendo delle ricerche e mi sono imbattuta in un articolo che parlava di leggende e della mitologia scandinava. In esse, i troll sono descritti come creature bellissime, ingannevoli e irascibili. La cosa mi colpì tantissimo e pensai che sarebbe stato il tema perfetto per un fantasy. E poi nessuno li aveva ancora utilizzati».

Spesso si dice che l'ebook segnerà la morte del libro di carta. Mi sembra però che il genere per gli young adults non segua questa tendenza.

«Non credo che i libri di carta spariranno. Ho letto che gli ebook al momento negli Usa rappresentano solo il 15% del mercato. Conosco moltissime persone che preferiscono leggere i libri cartacei, e credo che questi avranno ancora vita lunga».

Sei stata paragonata a Stephanie Meyer e J.K. Rowling per come hanno sovvertito il mondo dell'editoria. Hai paura che le persone siano più interessate a questi aspetti piuttosto che al libro stesso?

«A volte. Vorrei che si parlasse più dei miei libri che del fenomeno che rappresento, ma se per arrivare a parlare dei miei libri devo parlare di come li ho pubblicati, accetto le regole del gioco».

Ora sei pubblicata anche negli Stati Uniti da un editore tradizionale. I tuoi prossimi obiettivi?

«Ora che ho un editore, posso dedicarmi completamente alla scrittura. Non avete idea di quanto tempo si impieghi a fare tutto da soli...»



LA SECONDA PARTE

Wendy, principessa changeling contro i Vittra

Torn di Amanda Hocking, è il secondo libro della trilogia urban fantasy romantica *Trylle* e il seguito di *Switched*. Nel primo libro Wendy è una changeling che scopre di essere principessa dei Trylle (i troll «belli») e insieme all'amico Rhys, il ragazzo di cui alla nascita aveva preso il posto nella famiglia umana, deve affrontare i Vittra, gli storici nemici dei Trylle. Tra loro incontra l'affascinante Loki, personaggio che ha particolarmente colpito le lettrici. Nel secondo capitolo, Wendy si trova a dover scegliere tra istinto e ragione, a decidere se salvare il suo amore o il destino di tutto il suo popolo. Amanda Hocking, *Torn. Ritorno al regno perduto* (2012) Fazi Editore - Collana Lain, pagine 350, euro 9,90.

L'ESORDIO DI TROCCOLI

Tobruk e l'avventura sul pianeta minerario

Armando Curcio Editore ha pubblicato nelle librerie *Ferro sette*, romanzo d'esordio di Francesco Troccoli. Nato nel 1969 a Roma, ha lasciato un lavoro in una multinazionale per scrivere. Vincitore di svariati premi, ultimi nel 2011 il Giulio Verne e il Nella Tela, è membro del collettivo di autori La Carboneria Letteraria. *Ferro sette* ci narra una storia che si svolge in un lontano futuro: il protagonista, Tobruk Ramarren, è un ex militare che accetta di svolgere un lavoro su un lontano e sperduto pianeta minerario. Quello che doveva essere un incarico semplice si trasforma in un'avventura dalle molte incognite. Francesco Troccoli, *Ferro sette* (2012) Armando Curcio Editore, collana Electi, pagine 319, euro 15,90